



Ministero dello Sviluppo Economico

INVITALIA

DIGITALIZZAZIONE ED ECONOMIA CIRCOLARE NELLE IMPRESE COOPERATIVE

Progetti di filiera innovativi

SCHEDA DI SINTESI ECONOMIA CIRCOLARE

Studio di fattibilità nell'ambito
dell'economia circolare di carattere sociale
mirato al risparmio energetico comunitario



PERSONE COMUNITÀ SERVIZI



VALORE ALL'ENERGIA

PROGETTO

Lo Studio analizza un modello di collaborazione pubblico-privato sociale finalizzato all'efficientamento degli impianti di illuminazione pubblica dei Comuni medio-piccoli e al riutilizzo delle risorse economiche derivanti dal risparmio energetico per finalità di benessere collettivo e sviluppo inclusivo. In particolare, si punta a integrare l'offerta di welfare comunitario, come ad esempio i servizi per le famiglie, per i giovani, per l'infanzia e quelli dedicati all'inclusione delle fasce più fragili.

Al centro del modello proposto c'è il "partenariato pubblico-privato a iniziativa privata": i protagonisti sono le cooperative sociali che propongono, finanziano e realizzano gli interventi volti a rinnovare gli impianti illuminotecnici pubblici e l'ente pubblico, che in questa collaborazione può trovare l'occasione di ridurre il proprio impatto ambientale e sostenere i bisogni di welfare dei cittadini senza che ciò comporti oneri finanziari per gli investimenti che sono a carico del soggetto proponente. Le risorse risparmiate in costi energetici vengono destinate a finanziare nuovi servizi di welfare o a potenziare quelli esistenti.

Il modello ha anche obiettivi di inserimento lavorativo per soggetti svantaggiati, esclusi o usciti prematuramente dal mercato del lavoro, nel settore della messa in opera e della manutenzione dei nuovi impianti.

In questo quadro progettuale l'impresa sociale attiva e gestisce meccanismi di vantaggio circolare che soddisfano gli obiettivi e le esigenze di tutti gli stakeholder: le Pubbliche Amministrazioni locali possono meglio canalizzare le risorse disponibili, le cooperative sociali trovano nuovi spazi di crescita economica e occupazionale, la popolazione beneficia di una nuova qualità degli spazi pubblici e di migliori servizi.

IL GRUPPO DI LAVORO

Il gruppo di lavoro che ha promosso lo studio è rappresentato da CMB e da: imprese cooperative della filiera delle costruzioni del comparto delle piastrelle e del laterizio (Greslab e Fornace Fosdondo), una cooperativa sociale operante nel settore ambientale (Coop. La Città Verde), Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Modena e Reggio-Emilia, Innovacoop, Ergo e Ongreening.

FATTIBILITÀ

Per quanto riguarda la fattibilità tecnica, le proiezioni sui dati forniti da un Comune di piccole dimensioni (Irsina – provincia di Matera – di 4500 abitanti) hanno evidenziato la possibilità di incidere positivamente per il 30% sui costi legati al consumo di energia. Elemento centrale è l'adozione di tecnologia LED e la completa sostituzione degli apparati. In questo scenario anche i costi di manutenzione ordinaria e straordinaria diminuiscono.

La fattibilità giuridica rileva che lo strumento adatto all'implementazione del modello è il partenariato pubblico-privato a iniziativa privata in modalità project financing, che mantiene l'impatto innovativo della proposta, fornendo all'ente una base documentale, economica e tecnica per l'attivazione della procedura di gara. Il rischio imprenditoriale, compresa la fase di strutturazione della proposta progettuale, è spostato sul proponente, che si fa carico degli oneri relativi agli investimenti.

Considerato il mercato di riferimento, l'indagine sulla fattibilità economica evidenzia che il rischio maggiore consiste nella sostenibilità dell'investimento iniziale per l'operazione di efficientamento. Per rendere quindi disponibili le risorse economiche da mettere in un fondo vincolato a iniziative di welfare comunitario integrativo dal primo anno di attività, l'investimento deve avere durata minima di 20 anni e la disponibilità di veicoli finanziari stabili. In ordine alla scalabilità dell'iniziativa sotto la titolarità di un soggetto aggregatore ESCO, il break even si attesta su un numero minimo di 8 cantieri con ammortamento ventennale.

L'analisi nel campo della fattibilità organizzativa si è concentrata sull'identificazione della struttura imprenditoriale più consona a permettere lo sviluppo su scala del progetto. Sono stati identificati due step: il primo legato al coinvolgimento dei consorzi di cooperative sociali per attivare progetti su scala territoriale e all'accompagnamento giuridico, tecnico e finanziario per supportare le singole sperimentazioni; il secondo step fa leva invece sulla dimensione nazionale dei due player CGM e Power Energia, con la creazione di una ESCO che possa svolgere il ruolo di riferimento tecnico e imprenditoriale e di titolarità progettuale, di aggregazione di capitali e che possa completare la filiera con la fornitura di energia.

CONCLUSIONI

Per quanto riguarda l'elemento distintivo e innovativo del progetto, l'utilizzo del risparmio generato sulla spesa per consumo energetico finalizzato all'erogazione di servizi di welfare, si evidenzia un forte potenziale dirompente rispetto alle logiche di utilizzo delle risorse pubbliche e alla prospettiva con cui guardare al tema di risparmio della pubblica amministrazione.

Si presenta come molto impattante l'elemento della volontà politica dell'ente, che può rappresentare sia un elemento abilitante sia un vincolo all'avvio di eventuali sperimentazioni. Lo studio rileva che vi è una convenienza per l'ente, specie in presenza di indirizzi in ordine all'integrazione delle politiche pubbliche. Nell'eventuale ipotesi di ampliare la platea dei beneficiari di servizi o di aumentarne la soglia dimensionale, l'effetto contabile per l'ente è a saldo positivo, perché non a carico del bilancio pubblico. Infine è elemento abilitante il fatto che l'indizione e lo svolgimento della procedura a iniziativa pubblica avrebbe sicuramente un costo maggiore della procedura attivata su impulso privato.

Data la potenziale complessità del recepimento nelle dinamiche della finanza comunale in sede di sperimentazione, risulta opportuno il coinvolgimento degli stakeholder su scala nazionale (ANCI e Fondazione IFEL) per poter condividere uno schema procedurale sostenibile per gli enti.

È stata realizzata un'indagine tra un campione degli associati alla rete CGM che ha evidenziato come il settore dell'economia circolare sia percepito come un possibile ambito di sviluppo anche per l'impresa sociale (soprattutto a valle del processo di Riforma del Terzo settore, con un nuovo Codice che amplia le categorie imprenditoriali in cui le cooperative sociali e i loro aggregatori possono misurarsi). In particolare, è emerso che il modello proposto può costituire un'opportunità concreta di mettere a valore l'esperienza consolidata in ambito welfare e inclusione lavorativa e proporsi in modo inedito nelle collaborazioni con la PA, forzando l'ibridazione della cooperazione sociale verso forme nuove di imprenditorialità sociale di rete e nella misura in cui si passa da una logica di spesa pubblica a una logica di investimento pubblico.